

Lo scoiattolo Daniele



Daniele era uno scoiattolo volante. Come tutti gli scoiattoli volanti, viveva sui rami degli alberi di una foresta dal clima caldo. Gli scoiattoli volanti si chiamano così perché, diversamente dagli scoiattoli normali, hanno una piega nella pelle tra le zampe davanti e quelle di dietro.

Quando saltano da un ramo all'altro, anche su rami molto distanti tra loro, questa piega si apre e diventa una specie di paracadute o di aquilone. Il salto si trasforma così in un piccolo volo.

Daniele si divertiva un mondo a saltare da un ramo all'altro insieme ai suoi amici, tutti scoiattoli volanti come lui. Si rincorrevano. Si facevano scherzi. Facevano gare per vedere chi

45

raggiungeva con un salto il ramo più lontano, partendo tutti dallo stesso punto.

Daniele vinceva quasi sempre. Quando era sospeso a mezz'aria, pareva proprio un uccello. Sembrava veramente che volasse, perché i suoi salti erano lunghissimi.

Un giorno, purtroppo, un incendio improvviso provocato da un fulmine cominciò a bruciare diversi alberi della foresta dove il piccolo scoiattolo volante viveva con il suo gruppo e con tutti gli altri suoi amici scoiattoli.

Allarmati, tutti gli scoiattoli dovettero scappare il più lontano possibile in ogni direzione. La foresta era enorme, così ogni gruppo si trovò isolato dagli altri gruppi.

In questo modo Daniele perse praticamente tutti i suoi amici. Quando chiese agli scoiattoli più anziani se avesse potuto andare a cercarli nella foresta, gli risposero che sarebbe stato troppo pericoloso allontanarsi da solo. Adesso dovevano pensare a costruirsi una nuova casa sui nuovi alberi. Gli dissero anche che avrebbe potuto fare amicizia con gli scoiattoli della zona in cui ora vivevano.

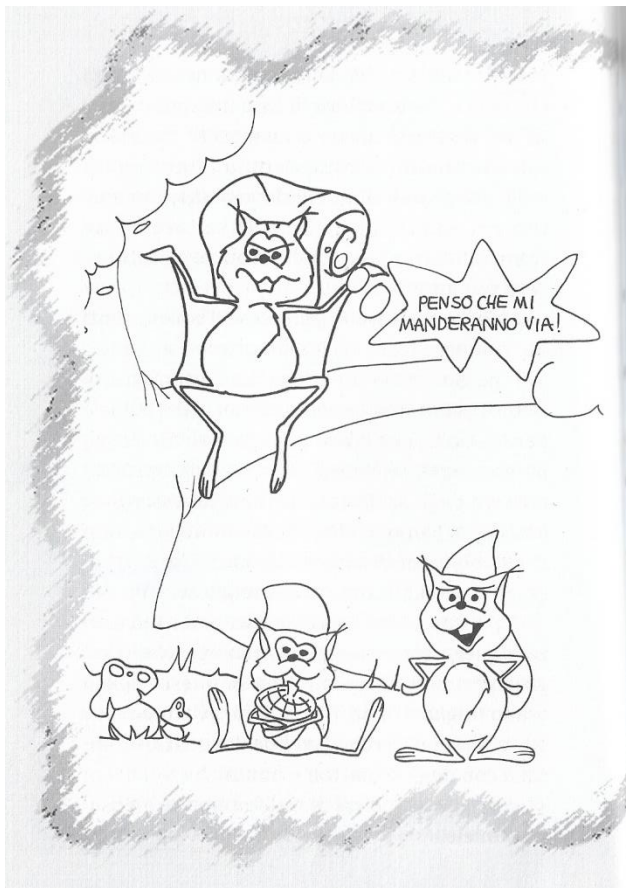
Il piccolo scoiattolo volante si sentiva un po' triste e solo. Non aveva voglia di conoscere nuo-

vi scoiattoli, sentiva la nostalgia dei suoi vecchi amici. Decise allora di fare una passeggiata per distrarsi un po' e conoscere meglio la nuova zona di foresta. C'erano alberi molto belli, più grandi di quelli dove abitava prima. Qui era addirittura più facile saltare da un ramo all'altro e i suoi voli sarebbero stati ancora più lunghi.

Mentre pensava queste cose, Daniele sentì dei rumori, si girò e vide un gruppo di scoiattoli che giocavano tra di loro, ma non erano scoiattoli volanti, erano scoiattoli «normali»! Daniele pensò subito che era la cosa più brutta che gli potesse capitare. Non gli interessava proprio conoscere degli scoiattoli che non sapessero volare da un ramo all'altro. Pensò infatti che non si sarebbe mai divertito con loro. Erano troppo diversi da lui, anzi lui era migliore.

A pensarci bene, però, questi scoiattoli senza la piega tra le zampe si arrampicavano sugli alberi con più scioltezza. In questo senso erano migliori di lui. Ecco un motivo in più per stare lontano! Perché avrebbe dovuto fare amicizia con degli scoiattoli «comuni»?

«Se mi avvicinano, mi manderanno via», pensava Daniele.



Gli scoiattoli che stavano giocando si accorsero della presenza di Daniele e furono incuriositi perché non avevano mai visto uno scoiattolo volante.

Daniele, però, che si era accorto di essere osservato, non si avvicinò. Si voltò e, saltando rapidamente da un ramo all'altro, tornò nella sua nuova casa.

Quando arrivò a casa, era arrabbiatissimo e se la prese con il gruppo: «Non voglio stare in questo posto dove non ci sono scoiattoli volanti! Questi scoiattoli non possono fare le cose che facciamo noi!».

«È vero», gli risposero gli altri scoiattoli, «sono scoiattoli un po' diversi da noi, ma questo non vuol dire che tu non possa diventare loro amico. Potrebbero insegnarti dei nuovi giochi!».

Ma Daniele, ancora più arrabbiato per questa risposta, disse: «Non m'interessa imparare nuovi giochi, io rivoglio i miei vecchi amici!».

E, infuriato, se ne andò saltando tra gli alberi e gridando: «Non voglio fare amicizia con quegli scoiattoli! Io sono migliore di loro», e a voce più bassa, «loro sono migliori di me!».

«Smettila di dirti che sei migliore o peggiore degli altri», gli disse una voce.

49

Daniele, sbigottito, si girò e vide un gufo: «E tu chi sei?».

«Sono un vecchio gufo, mi chiamo Giacomo, ma tutti gli animali mi chiamano "il saggio della foresta"», rispose il gufo.

«Che cosa vuoi da me?», chiese Daniele.

«Niente, ti stavo solo dando un consiglio: smettila di dirti che sei migliore o peggiore degli altri scoiattoli», ribadì il gufo.

«Ma io sono migliore degli altri scoiattoli, perché loro non sanno saltare come me. Però», aggiunse a voce più bassa, «io sono peggiore di loro quando mi arrampico sugli alberi», rispose Daniele.

«È vero, ma questo vuol solo dire che sei diverso. Hai una diversità, ma non per questo sei migliore o peggiore. Io, per esempio, so volare veramente, a differenza di te, eppure non sono migliore o peggiore di te, sono solamente diverso», affermò il gufo.

«Ma tu sai volare perché sei un uccello», gli rispose lo scoiattolo.

«Anche le galline sono degli uccelli, ma non sanno volare. Questo vuol dire che sono peggiori di me? Saper fare o non saper fare qualcosa non vuol dire essere migliori o peggiori degli altri,

50

essere buoni o cattivi. Vuol dire semplicemente saper fare o no una determinata cosa. Tu sei sempre lo scoiattolo Daniele, sia che tu sappia o non sappia fare delle cose.»

«Inoltre», aggiunse il gufo, «il dirti di essere migliore nasconde in verità la paura di non essere accettato dai nuovi scoiattoli. Hai paura di non essere simpatico, ma proprio così facendo ti stai comportando in maniera antipatica. Se continui con questo atteggiamento, è più difficile che tu riesca ad avere dei nuovi amici. Non credi? Pensaci bene!».

«Non è vero, non è così!», gridò infuriato Daniele.

Si allontanò dal gufo. Si sedette su un ramo. Non voleva credere alle cose che gli aveva detto quel vecchio uccello.

A un certo punto, si accorse che sotto di lui, sui rami più bassi, stava giocando il gruppo di scoiattoli «normali». Osservandoli, pensò che i loro giochi erano divertenti, anche se erano diversi da quelli che lui faceva con gli altri scoiattoli volanti.

«Il vecchio gufo forse aveva ragione», pensò allora, «in realtà mi piacerebbe giocare con questi scoiattoli e fare amicizia, ma ho paura di non

51

essere accettato. Quella di dirti che sono migliore o peggiore è solo una scusa per non rischiare di essere rifiutato. Ho paura che mi prenderanno in giro o che mi manderanno via. Non mi faranno giocare con loro e non mi vorranno come amico».

Daniele decise allora di andare di nuovo a parlare con il gufo: «Senti gufo», disse appena lo vide, «a volte mi comporto in maniera testarda. Ci ho pensato bene e credo proprio che tu abbia ragione. Vorrei fare amicizia con i nuovi scoiattoli, ma temo che non mi vorranno come amico. Come faccio?».

«Prova!», gli rispose il gufo, «Vai da loro, puoi dire qualsiasi cosa, meglio se carina, a uno del gruppo, ad esempio: che bel pelo, che bella coda che hai. Puoi rivolgerti a tutto il gruppo chiedendo se puoi guardare i loro giochi, o molto semplicemente puoi dire: mi piacciono i vostri giochi, posso giocare con voi?».

«E se mi rifiutassero? Se mi mandassero via? Se non mi volessero come amico?», chiese Daniele, «Sarebbe terribile!».

«Terribile! Non ti sembra di esagerare? Potrà essere spiacevole. Può capitare che ogni tanto qualcuno si comporti in maniera poco gentile

o sgarbata, ma non è certo colpa tua. Potrai sempre trovare altri amici, ci sono talmente tanti animali in questa foresta!», esclamò il gufo.

«Va bene, ci proverò», disse lo scoiattolo.

Daniele si sentiva ancora un po' timoroso, però aveva compreso bene le parole del gufo. «Che cosa sarebbe successo se quegli scoiattoli lo avessero rifiutato? Sì, ci sarebbe rimasto male per qualche ora, al massimo per un giorno. Poi il dispiacere sarebbe passato e avrebbe provato a cercare altri amici. Al mondo c'è posto per tutti! Invece, se lo avessero fatto giocare con loro, avrebbe trovato dei buoni amici con cui divertirsi tutti i giorni.

«Abbiamo delle diversità, ma possiamo essere amici», mentre pensava queste cose, Daniele capì bene che la cosa più utile da fare era tentare.

Appena vide il gruppo di scoiattoli, fece un salto che lo portò proprio davanti a loro.

«Ciao!», disse, «io mi chiamo Daniele. Mi sono trasferito da queste parti da pochi giorni, posso giocare con voi?».

Gli scoiattoli rimasero in silenzio, sembrava perfino che uno di loro lo guardasse male.

«Accidenti», pensò, «mi è andata male. Mi sento un po' imbarazzato, adesso me ne vado via».



Lo scoiattolo volante stava per girarsi e andarsene, quando uno scoiattolo del gruppo gli disse: «Ehi! Perché non ci fai vedere come salti da un ramo all'altro? Lo sai, sembra proprio che voli!».

Daniele sorrise e disse: «Grazie, ma anche voi fate dei giochi molto divertenti».

Una scoiattolina gli si avvicinò contenta. Il ghiaccio ormai era sciolto. Daniele allora si sentì felice di non essersi lasciato bloccare dalla paura di essere rifiutato!